

## L'INCONTRO SOGNO CHE SI AVVERA PER IL GIOVANE AUTORE CODOGNESE, INSIGNITO DEL PREMIO TONDELLI PER LA DRAMMATURGIA

# Guasconi, grande occasione: il suo testo approda sul palco

L'attore-scrittore lodigiano di teatro è stato ospite della rassegna "Lib(e)ri di leggere" dove ha raccontato la sua esperienza in tempi difficili per chi fa cultura

LUISA LUCCINI

«In Italia ci si lamenta che la cultura non va avanti ma sulla cultura però poi non si investe. Una contraddizione pericolosa: perché se si impoveriscono l'arte e la cultura, si impoverisce il Paese. Ecco perché serate come questa sono importanti: se io parlassi solo di me stesso non sarebbe utile, molto più utile sapere invece che è anche in occasioni come questa che si può prendere coscienza di quanto l'impoverimento culturale possa far danno». Nessun giro di parole nella dialettica schietta sfoderata venerdì sera alla biblioteca "Luigi Ricca" di Codogno da Carlo Guasconi, 26enne attore codognese dalla convinzione che ognuno debba rimboccarsi le maniche e possa nel suo piccolo essere argine allo svilimento tutto italiano di una cultura azzoppata da pesantissimi tagli su risorse e contributi e da un retaggio di pensiero aberrante, sintetizzato nella frase tristemente celebre di un ex ministro: «Con la cultura non si mangia». Questa sua convinzione, Guasconi l'ha messa in pratica. In tempi ardui come gli attuali per il teatro, dove la ricerca di un lavoro è lotta dura e complicata, ha deciso di rimboccarsi appunto le maniche e cimentarsi lui per primo con la scrittura di un testo teatrale. Per la prima volta suo, per la prima volta completo. Il risultato, è noto, è stato da applauso: il testo *Il bugiardo* a novembre 2015 si è aggiudicato il prestigioso Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli per il miglior testo a firma di un autore under 30. L'eco di quel risultato è stata così incisiva da sfociare in sviluppi importanti, annunciati venerdì dallo stesso Guasconi: «*Il bugiardo* diventerà vero spettacolo, con debutto a Milano a inizio 2017 e lo stesso Guasconi a recitare sul palco, nel ruolo del figlio che - con gli altri due personaggi del pa-

dre e della madre - è figura centrale del testo. «Grande soddisfazione ma questa è la parte fortunata del lavoro, la realtà è più dura, l'ambiente è complicato, una lotta - ha detto Guasconi venerdì, l'incontro organizzato nell'ambito della rassegna "Lib(e)ri di leggere", presente l'assessore Mario Zafferi - . Di certo, io non sono uno scrittore. Sono un attore che ha voluto raccontare una storia e ha prodotto un risultato buono. Se è stato un caso fortunato o una strada che mi appartiene voglio scoprirlo, continuando a sperimentare». Di sicuro, per Guasconi è un momento felice: Tindaro Granata, direttore della scuola Proxima Res frequentata da Guasconi, lo ha scritturato nel cast di un testo teatrale sul tema della fecondazione assistita. «Chiamata che mi onora - ha concluso Guasconi - . Da Proxima Res ho ricevuto tanto: stimoli, insegnamenti. E la consapevolezza che il mio adesso è ancora studiare, fare ricerca, imparare».



### PROFETA IN PATRIA

Carlo Guasconi davanti al pubblico di casa l'altro giorno a Codogno



### DOMANI A LODI

## SERATA A TINTE ROSA ALLA SOMMARUGA IN OCCASIONE DELL'8 MARZO

Donne protagoniste in libreria. Domani sera alle 21, presso la Libreria Sommaruga di Lodi, è in programma "Ballata delle donne: letture e voci non convenzionali", una serata di letture diverse e divertenti, pensate e messe in scena in occasione della festa dell'8 marzo. Le voci, di donne e di uomini, sono affidate a Sabrina Aresu, Patrizia Berra, Paolo Mirco e Isa Ottobelli, tratte da brani letterari, e non solo, scovati e selezionati da Isa e Sabrina. Il tutto con l'accompagnamento musicale curato da Alberto Ferrari di Altamarea. A Marta Marschi, invece, la paternità della bella locandina realizzata per l'appuntamento "in rosa". «La serata di domani - spiegano le organizzatrici dell'evento culturale - sarà un'occasione per riflettere, pensare, sorridere e anche commuoversi. Per toccare con mano non solo quante cose sono cambiate quando "si pensa" la donna ma anche quante dovrebbero ancora cambiare. Non mancheranno generi di dolce conforto non letterario».

### TESI 2.0

## Con Giulia Maffina si rialza il sipario sui progetti lodigiani dell'architetto Fugazza



### DONNE AL TAVOLO

A lato Giulia Maffina, autrice della tesi, sopra l'archivista Sara Fava



Un personaggio in parte dimenticato, ma che ha firmato il progetto di alcuni dei manufatti razionalisti più importanti della città di Lodi. Una città in cui il razionalismo vede il lascito di architetti famosi come Muzio, trova posto anche il lavoro del lodigiano Giovanni Attilio Fugazza. Le sue opere sono state mostrate da Giulia Maffina, che venerdì pomeriggio ha presentato la propria tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali all'Archivio Storico Comunale, nell'ambito del progetto Tesi Duepuntozero. «Il mio scopo, con questa tesi, è stato quello di riportare all'attenzione dei lodigiani un loro concittadino un po' messo da parte, che però ha progettato alcuni luoghi significativi» ha esordito Maffina, che ha preparato per il pubblico un prospetto dei lavori eseguiti da Fugazza tra gli anni Venti e i Cinquanta del Novecento. A spiccare è sicuramente l'acquedotto di via Dante: se la parte ingegneristica fu affidata a Soffiantini, la parte architettonica è opera di Fugazza. L'acquedotto, con le sue colonne, faceva da quinta scenica ai giardini di via IV Novembre, anch'essi progettati da Fugazza nella loro versione originale, poi stravolta con l'ultima opera di riqualifica. L'architetto lodigiano, però, si impegnò anche nella realizzazione di scuole, come la primaria di Mulazzano, di monumenti funebri, di teatri: «Ha aperto la sua carriera con il progetto di un cinema teatro, il "Lux et Vita", e l'ha chiusa nel 1955 con il "Cinema teatro Arena", in corso Umberto a Lodi» ha spiegato Giulia Maffina, che è stata aiutata nel suo lavoro di ricerca dall'ordine dello stesso Fugazza che, negli ultimi anni, sistemò tutto il suo archivio, organizzando i propri lavori. «Per la mia formazione - ha spiegato Maffina -, penso che uno storico dell'arte debba partire dalle fonti, storicizzando un artista partendo dagli archivi di stato, dagli archivi dei fotografi e dei professionisti, e da lì ricostruire il senso e il filo conduttore nell'evoluzione del suo lavoro».

Federico Gaudenzi

### GRANDE INTERESSE ANCHE PER GLI ANTICHI DOCUMENTI ESPOSTI

## STORIA E CULTURA: PALAZZO VESCOVILE "PRESO D'ASSALTO" DAI LODIGIANI

Era di Tribiano il notaio Arnulfinus, che il 1 agosto 1050 a Castiglione redasse fatto nel quale Lanfranco figlio del re Ilderado di Comazzo donò all'episcopato di Lodi terra arabile e prati lungo l'Adda. E sotto il suo "sigillo", simile a un fiore con petali speculari, nel documento originale esposto ieri al Palazzo vescovile di Lodi erano visibili quelli dei notai sottoscrittori. «I segni erano schedati in un registro apposito», spiega Grazia Casali dell'Archivio diocesano, che insieme a Martina Pezzoni era presente nella sala dell'Armario del Vescovo. Per l'apertura al pubblico del Palazzo vescovile infatti, nel pomeriggio sono stati



esposti alcuni documenti conservati nel Diocesano e grandi e piccoli hanno potuto ammirare particolarità della storia del Lodigiano. Come il monogramma imperiale di Ottone I risalente all'anno 981, oppure il sigillo pendente plumbeo con la raffi-



LA VISITA Il Vescovo mostra ai lodigiani le bellezze del palazzo, a destra il tavolo coi documenti in mostra

gurazione dei santi Pietro e Paolo, simbolo del Papa Alessandro VI Borgia. «Alessandro ordinava alla Chiesa di Lodi di pubblicare gli editi monitorali per i beni usurpati ai legittimi eredi di due persone. Il cordino in canapa era più prezioso di

quello in seta - spiega ancora Grazia Casali -. Il documento veniva portato piegato, ancora oggi sono visibili i segni». Un contatto con la nostra storia, che i visitatori hanno potuto avere da vicino anche attraverso gli ambienti del Palazzo. A guidare chi



arrivava, lo stesso vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Tra i presenti anche qualche turista da altre città entrato in cattedrale e casualmente ritrovatosi ad approfittare dell'apertura del Vescovado. (Raffaella Maria Bianchi)